

#### □ Interrogazione n. 104

presentata in data 16 luglio 2010  
ad iniziativa del Consigliere Foschi

##### **“Acquisto derivati**

Risposta orale urgente

La sottoscritta Elisabetta Foschi, Consigliere regionale del Gruppo PdL,

Premesso:

*che* dalla lettura di un articolo pubblicato sul numero 24 del 2010 del settimanale “L’Espresso” riguardante un’indagine della Procura della Repubblica di Milano per presunti pagamenti di tangenti ad intermediari finanziari da parte di Regioni italiane, si evince che anche le Marche risulterebbero coinvolte nell’inchiesta (vedi allegato);

*che*, in particolare, dai controlli effettuati dalla Guardia di Finanza nei computer di due intermediari della “Fincon S.r.l.” risulterebbero due e-mail con le quali una dipendente li informava “*di aver eliminato tutte le carte sui derivati con enti pubblici tra cui Lombardia, Campania, Lazio e Marche*”;

*che* sul sito “<http://businesstime.ejarvis.eu/>” è apparso in data 27 maggio 2010 un articolo nel quale il redattore specificava che la Marche avrebbero sottoscritto una emissione finanziaria denominata Bramante Bond, emissione per un importo complessivo di 400 milioni di euro;

*che*, per tale emissione, le Marche avrebbero già provveduto a pagare ben 51,6 milioni di euro nel contratto in questione da sei anni a questa parte;

Tutto ciò premesso;

#### INTERROGA

la Giunta regionale e l’Assessore alle finanze per sapere:

- a) se al Presidente e all’Assessore competente in materia risulti che la Regione Marche abbia acquistato - o comunque immesso a bilancio a qualsiasi titolo - prodotti finanziari denominati “derivati” o altri prodotti similari, ed eventualmente per quale entità;
- b) se risulti al Presidente e all’Assessore competente che per l’acquisto o per la messa a bilancio a qualsiasi titolo di detti prodotti - o di prodotti similari o analoghi - sia stata pagata intermediazione, ed eventualmente a quali soggetti e per quali importi;
- 3) se risulti al Presidente e all’Assessore competente, in caso di acquisto dei suddetti prodotti finanziari, quale sia il valore attuale dell’investimento c/o del debito della Regione Marche;
- 4) se risulti al Presidente e all’Assessore competente che nell’indagine lombarda siano coinvolti anche soggetti della nostra regione ed eventualmente per quali fatti;
- 5) se risulti al Presidente e all’Assessore competente se altri enti territoriali della Regione abbiano acquistato o comunque immesso a bilancio a qualsiasi titolo prodotti finanziari denominati “derivati” o altri prodotti similari, ed eventualmente per quale entità.

## **Titoli killer con tangente**

*di Paolo Biondani*

Fondi neri tra banche, faccendieri e politici per l'acquisto dei derivati. Dalla Lombardia alla Sicilia  
(10 giugno 2010)

Valigie piene di denaro che arrivano dalla Svizzera, attraversano clandestinamente l'Italia e finiscono in una stanza di Palermo. Grandi banche internazionali che accreditano bonifici milionari a società anonime indicate da politici e affaristi italiani. Consulenti pubblici che si fanno pagare in nero nei paradisi fiscali. Un ex parlamentare che usa come cassaforte la banca interna del Senato. E banchieri d'assalto che si dividono la torta con mediatori e prestanome.

Eccole qui, le prime immagini della faccia nascosta del "pianeta derivati". Mentre i cittadini onesti pagano il costo di una crisi nata dalla mala finanza, una serie di inchieste cominciano a svelare una Tangentopoli segreta, nata proprio negli anni del boom dell'ingegneria finanziaria. Solo la Procura di Milano, con varie istruttorie collegate, indaga su un giro di mazzette e fondi neri per oltre 30 milioni di euro. Soldi usciti dalle casse dei più indebitati enti pubblici in coincidenza con le più acrobatiche operazioni finanziarie di indebitamento.

**Una mina vagante** I contratti derivati sono una mina vagante che minaccia i conti del sistema Italia. Sulla carta dovrebbero servire per ridurre rischi futuri, come una specie di assicurazione: ad esempio per limitare i danni del rialzo dei tassi, del crollo dell'euro o di altri imprevisti. In pratica però funzionano come una scommessa. E a vincere il gioco sono quasi sempre le banche. La più recente rilevazione della Banca d'Italia (marzo 2010) conferma che 13 Regioni, 28 Province, 371 Comuni e 14 università o società pubbliche hanno debiti enormi, per almeno 21 miliardi e 813 milioni, tuttora agganciati a derivati firmati con banche domiciliate in Italia.

Gli stessi tecnici di Bankitalia scrivono però di non poter controllare i contratti -scommessa stipulati con colossi stranieri: la stima è che il debito totale sia almeno doppio. Il governatore Mario Draghi ha denunciato più volte, già dal 2007, che questi contratti "molto complessi, opachi e rischiosi" nascondono "costi occulti" a favore delle banche che, in cambio, permettono ai politici in carica di scaricare i debiti sulle amministrazioni future. Solo i derivati made in Italy; se fossero stati chiusi già in marzo, avrebbero provocato perdite per un miliardo e 113 milioni. Invece il passivo non è registrato nei bilanci ed esploderà all'improvviso solo alla scadenza dei derivati, cioè in gran parte tra il 2013 e il 2029. Dopo la crisi è arrivato il divieto: dal 2008 gli enti locali non possono più fare contratti così pericolosi. Ora le inchieste cominciano a svelare il perché dei tanti derivati precedenti.

**Dal Giappone alla Sicilia** La prima pista investigativa si apre a Palermo nel 2006, quando un politico arrestato per mafia e poi diventato collaboratore di giustizia, Francesco Campanella, inizia a parlare di rapporti economici sotterranei tra l'allora governatore Salvatore Cuffaro e Marcello Massinelli, consulente finanziario della Regione e suo rappresentante, tra l'altro, nel cda del Banco di Sicilia. Sotto accusa c'è il gigantesco affare della cartolarizzazione dei debiti della sanità siciliana. I verbali del pentito finiscono a Milano, dove il procuratore aggiunto Alfredo Robledo sta già indagando sui derivati di quattro banche estere che hanno aperto una voragine da oltre 100 milioni nei bilanci del comune lombardo. In Sicilia i contratti con la giunta Cuffaro se li è aggiudicati Nomura, il colosso bancario di Tokyo. La Guardia di Finanza scopre che l'istituto giapponese ha versato 3 milioni e 115 mila euro alla società Rossini srl di Palermo, controllata proprio da Massinelli e da Calogero Fulvio Reina, un altro fedelissimo di Cuffaro.

A quel punto il vertice di Nomura a Londra decide di collaborare e manda in Italia nuove

carte: l'istituto conferma di aver versato altri 15 milioni su conti offshore gestiti sempre da Reina e Massinelli. In totale, la banca giapponese ha accreditato 18,5 milioni ai due siciliani mentre la regione del governatore Cuffaro, con quei derivati da 670 milioni di euro, si indebitava per decenni. I soldi esteri, però, non sono rimasti in mano ai due soci: sono stati divisi tra almeno 9 conti off shore. Un bonifico di 800 mila euro risulta intestato, in Lussemburgo, a un dirigente italiano di Nomura. In attesa delle rogatorie sul caso Sicilia, l'inchiesta inizia a disegnare un nuovo scenario generale: comitati d'affari, formati da fiduciari di banchieri e di politici, che si spartiscono la grande torta dei derivati-killer delle finanze pubbliche italiane.

**Il conto al Senato** Le carte di Nomura fanno emergere un secondo fiume di denaro. La banca giapponese ha versato altri 5,9 milioni a un ex parlamentare socialista, Tommaso Mancina, morto d'infarto nel dicembre 2007, quando era stipendiato dal governo come presidente dell'Osservatorio per le piccole e medie imprese. Mancina, secondo i documenti riservati della banca nipponica, si era fatto accreditare 2 milioni e 325 mila euro, il 16 giugno 2007, sul conto 9981 aperto nella banca interna del Senato, a Palazzo Madama. Gli altri 3 milioni e mezzo, Nomura glieli ha versati su due conti off shore, da cui però sono usciti verso altri destinatari finali: 200 mila euro risultano accreditati a un altro ex parlamentare socialista, Nicola Putignano, altrettanti a uno studio legale di Roma e 1,8 milioni sono stati cambiati in assegni circolari, di cui ora si cercano i beneficiari. Mancina, un politico delle Marche, sarebbe stato pagato per favorire Nomura anche nella rinegoziazione dei maxi derivati con la Regione Calabria, che hanno garantito alla banca profitti per oltre 34 milioni (25 al netto delle "consulenze"). E molti altri soldi calabresi sono finiti a società intestate al braccio destro (ed ex socio) di uno dei massimi dirigenti di quella Regione, nel frattempo assunto da una banca di Londra concorrente di Nomura.

**Il ruolo degli intermediari** Il 17 ottobre 2002 la Regione Lombardia si è indebitata per un miliardo di dollari con un bond agganciato a derivati di Ubs e Merrill Lynch. L'ente pubblico aveva negato che fossero stati pagati intermediari. Nei file sequestrati al Pirellone, però, la Finanza ha scoperto che i documenti erano stati creati da una società di Napoli, la Fincon srl, controllata da due consulenti. Gianpaolo e Maurizio Pavesi. Nei loro computer sono spuntate due e-mail con cui una dipendente li informava di aver "eliminato" tutte le carte sui derivati con enti pubblici, tra cui "Lombardia, Campania, Lazio e Marche". Poi, dopo una perquisizione, la stessa Merrill Lynch ha comunicato che, dal 2001 al 2005, aveva versato 4,2 milioni alla Fincon. Ma non basta: la banca inglese ha documentato di aver bonificato altri 5,4 milioni a una società off shore indicata dagli stessi fratelli Pavesi. Quindi anche Ubs, sede di Londra, si è ricordata di aver pagato 9 fatture da 724 mila euro per altri derivati italiani targati Fincon.

**Consulenti e provvigioni** A questo punto la Procura di Milano ha decine di contratti riservati da cui risulta che consulenti napoletani, romani, siciliani, marchigiani, pugliesi o calabresi, spesso legati a doppio filo alla politica, hanno incassato "provvigioni" milionarie dalle banche internazionali. Con la promessa, sempre realizzata, di favorire la stipula di derivati disastrosi per gli enti pubblici. Nel quinquennio d'oro 2001-2005, in particolare, i colossi stranieri hanno conquistato contratti enormi con regioni come Lazio, Lombardia, Puglia, Abruzzo, Umbria, Toscana e Liguria, con la Provincia di Milano e con decine di comuni, da Verona a Venezia, Firenze e Pozzuoli, pagando ogni volta stranissime mediazioni: non in Italia, ma su conti rigorosamente off shore.